



Il ghiacciaio Chaalati (Georgia)
A sinistra: 1890 - A destra: 2011

SULLE TRACCE DEI GHIACCIAI

I ghiacciai sono il termometro della salute del Pianeta soprattutto per quanto riguarda i cambiamenti climatici. Per questo motivo il fotografo **Fabiano Ventura** ha deciso di recarsi nei punti più sperduti del globo per fotografare decine di ghiacciai e confrontarne le immagini con quelle scattate alla fine dell'Ottocento. Fino al 17 novembre 2013 queste fotografie saranno in mostra al Messner Museum di Bolzano raccolte nella mostra *Kaukasus Karakorum - Sulle tracce dei ghiacciai*. L'esposizione è sponsorizzata da Enel Green Power.

Fabiano, come nasce l'idea del confronto fotografico?

Nel 2004 ero il fotografo ufficiale della spedizione che commemorava il cinquantenario della prima scalata del K2: è stata un'esperienza durante la quale ho visto con i miei occhi come alcuni ambienti si stanno trasformando in maniera irreparabile. Così ho deciso che volevo documentare questo processo. Ho creato quindi un comitato scientifico internazionale per valutare le fotografie degli archivi storici con l'idea di riprodurre esattamente quegli scatti dalla stessa angolazione e ho coinvolto durante le nostre missioni dei ricercatori glaciologi.

Al momento abbiamo realizzato due spedizioni delle sei previste: la prima in Karakorum nel 2009, a cento anni di distanza dalla spedizione del Duca degli Abruzzi; la seconda è avvenuta nel 2011 nella catena del Caucaso maggiore. Le prossime tappe saranno l'Alaska, la Patagonia, l'Himalaya e infine le Alpi.

Non dev'essere stato facile...

Al di là delle difficoltà di natura logistica, è stato difficile ritrovare l'esatto punto geografico da cui erano state scattate le fotografie storiche. Ci siamo riusciti grazie a mappe topografiche e a un modello tridimensionale del terreno che ci è stato fornito da **Christoph Mayer** dell'Accademia delle Scienze di Monaco. Sul Karakorum siamo riusciti a individuare ed effettuare più di venti scatti. E ogni volta era una grande emozione.

Qual è stato il momento più intenso?

Forse il raggiungimento della vetta Terzano, dal nome del fotografo che la raggiunse per la prima volta nel 1929, che si trova a 5.500 metri sopra la piazza glaciale Concordia. Abbiamo riprodotto una fotografia panoramica splendida in cui si vede tutto il circo Concordia, il ghiacciaio Baltoro e il K2. È un luogo difficilmente raggiungibile, tant'è che ci siamo dovuti legare in cordata con rischio di valanghe. Per me quell'immagine aveva un significato speciale, avevo sognato di andarci per tanti anni.

Cosa siete riusciti a testimoniare grazie a queste prime missioni?

Lo strumento della fotografia, oltre a essere fruibile a più livelli culturali, è inequivocabile. Sul Karakorum abbiamo avuto una conferma di come queste formazioni abbiano una dinamica piuttosto complessa e un'inerzia molto forte: non c'è stato un arretramento dei fronti dei ghiacciai, ma un abbassamento dello spessore. Nel Caucaso abbiamo trovato una situazione più simile a quella delle Alpi, le lingue glaciali sono arretrate anche di 4-5 km e il collasso è evidente: nelle fotografie, infatti, si notano vaste aree molto più verdi al posto di valli in cui un tempo c'era il ghiaccio.

Il 22 marzo è la giornata internazionale dell'acqua...

Tra le giornate internazionali, quella dell'acqua ritengo che avrà un impatto fortissimo sugli interessi e le preoccupazioni di tutto il mondo. L'approvvigionamento idrico sarà una delle questioni di maggior impatto sulle prossime generazioni, in particolare in quelle zone del mondo dove c'è un forte problema di sovrappopolamento. L'aver conoscenza del problema e il cercare di stimolare l'attenzione mondiale su tali problematiche è essenziale al fine di poter cercare e condividere tra i popoli una soluzione non solo volta a risolvere un problema imminente ma anche a anticipare possibili conflitti e tensioni sociali che, proprio in ragione della essenzialità del bene, potrebbe anche sfociare in tensioni difficilmente gestibili.